

L'escalation coincide con il turno americano alla guida del Consiglio di sicurezza. Secondo l'accusa Baghdad rifiuta i controlli sui futuri programmi militari e nucleari

Si prepara una nuova spedizione militare? Il tema iracheno è entrato nella campagna elettorale americana. Bush nei giorni scorsi ha invocato «misure forti» contro l'Irak

I fulmini dell'Onu contro Saddam

«Il governo iracheno sta violando il cessate il fuoco»

Pesantissime accuse Onu contro Saddam Hussein «Sta violando il cessate il fuoco». L'inizio del turno di presidenza Usa in Consiglio di sicurezza coincide con un'escalation della tensione. Baghdad viene accusata in particolare di rifiutare i controlli sulle future acquisizioni di armi, di aver rotto la trattativa sulle condizioni per la vendita del petrolio, e di affamare i curdi.



Il segretario di Stato americano James Baker e il presidente George Bush

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. L'assunzione del turno mensile di presidenza del Consiglio di sicurezza dell'Onu da parte degli Stati Uniti ha portato all'accumularsi di una raffica di nuove gravi accuse contro l'Irak di Saddam Hussein. La più pesante è che gli iracheni rifiutano di ottemperare ai controlli Onu sui futuri programmi militari, compresi eventuali nuovi tentativi di dotarsi di armi atomiche chimiche o biologiche. Altro elemento di tensione è la rottura da parte irachena del negoziato sulle condizioni alle quali l'Onu gli permetterebbe di esportare petrolio e destinare una parte del ricavato all'importazione di cibo e medicinali. E infine Baghdad è sotto accusa per il cordone sanitario interno con cui le truppe di Saddam hanno isolato e stanno affamando le regioni controllate dai curdi.

terebbe di «test» con cui Saddam sta saggiando la coesione della coalizione che un anno fa aveva combattuto contro di lui. Ma al tempo stesso ciascuna di queste circostanze potrebbe essere considerata una violazione del cessate il fuoco Onu in vigore nella guerra del Golfo. E ciascuno di questi potrebbe diventare in qualsiasi momento un «casus belli», per la ripresa delle ostilità cessate un anno fa.

Il Consiglio di sicurezza dell'Onu che ogni due mesi si riunisce per verificare se ci siano le condizioni per allentare o sospendere le sanzioni contro l'Irak, ieri ha confermato approvando un documento proposto dal presidente di turno americano Thomas Pickering. La dichiarazione non si limita a sostenere che «non ci sono le condizioni» per ammorbidire i provvedimenti pu-

digni chimici di cui disponeva l'esercito iracheno che pur ammettendo il tentativo di dotarsi di armi biologiche gli iracheni hanno rifiutato di consegnare i progetti di sviluppo di questo tipo di armi. Ma l'elemento più grave non è tanto il tentativo di nascondere quanto hanno già fatto quando il rifiuto esplicito ad accettare controlli sui programmi e sulle acquisizioni future di armamenti. «L'Irak non riconosce di aver alcun obbligo a proposizione», sostiene il rapporto. Il rifiuto iracheno è stato confermato dal capo della commissione Onu Rolf Ekeus che lo considera una flagrante violazione dell'accordo per il cessate il fuoco che impone a Baghdad di consentire controlli anche sui progetti futuri.

Questa settimana da Washington la portavoce del Dipartimento di Stato ha ufficialmente confermato che gli Usa «stimano che l'Irak stia nascondendo un gran numero di missili probabilmente nell'ordine delle centinaia». E dal Pentagono si è venuto a sapere che hanno intensificato i voli degli U-2 sopra il territorio iracheno alla ricerca degli Scud e dei Condor modificati. Potrebbero essere questi gli obiettivi di prossimi bombardamenti se non sarà consentito agli «spionisti Usa di distruggere con altri mezzi»

Sul destino delle forze armate di nuovo ai ferri corti Russia e Ucraina. Mosca medita anche il coinvolgimento dell'Onu. Tra una settimana a Minsk gli undici presidenti tenteranno di trovare un accordo che però appare difficilissimo.

Mediazione Nato sulla flotta del Mar Nero?

Sul destino delle forze armate di nuovo ai ferri corti Russia e Ucraina. È la flotta del Mar Nero il punto di maggior attrito e Mosca non esclude che possano far da «mediatori» sia l'Onu sia la Nato. Il generale Kobetz: «Non nutriamo illusioni su un accordo». Kiev replica: «La flotta è nostra, tranne la parte strategica». Il comando ribatte: «Smembrare la flotta non sarebbe serio, minerebbe la stabilità strategica».

ha messo in campo argomentazioni e toni non ultimativi ma che sono sembrati preparati per il peggio. Nella capitale della Bielorussia tra una settimana si riuniranno gli undici presidenti della Comunità proprio per tentare di sciogliere il nodo cruciale dei già complessi rapporti reciproci quello del destino della potente macchina militare, argomento che è vagliato in questi giorni nel corso di febbrili incontri dei «gruppi di lavoro» e che verrà toccato anche sabato prossimo a Mosca dai premier dei governi che al primo di nove punti all'ordine del giorno avranno da affrontare il tema del finanziamento e dell'approvvigionamento alimentare dei milioni di uomini in divisa. Il generale Kobetz non ha speso ottimismi. Ha raccomandato di mostrare «pazienza» e man-

tere «fermezza» (a Minsk, ovviamente) ma non ha affatto escluso il coinvolgimento delle Nazioni Unite e dell'Alleanza atlantica chiamata a far da paciere se le cose dovessero precipitare. L'intesa tra le repubbliche della Csi è di là da venire mentre i tempi stringono e il fermento all'interno dei reparti cresce. La Russia ha proposto una sorta di moratoria nelle decisioni unilaterali che riguardano le forze armate. Kobetz non lo ha detto ma il riferimento all'Ucraina, con la quale è del tutto aperto il pericoloso contenzioso sulla flotta del Mar Nero è stato praticamente chiaro. «È poco probabile che tutti i leaders - ha aggiunto l'alto ufficiale - accetteranno questa idea ma bisognerà esaurire tutti i tentativi di convincimento». Mosca in sostanza è del parere che la partita della Difesa vada pre-

detto con humour inglese. E stavolta con assoluta serenità ha aggiunto: «Non penso che ci potrà essere alcuna divisione della flotta (300 navi e 70 mila uomini, ndr)». Non sarebbe una cosa seria e minerebbe la stabilità strategica». Secondo il comando della manna, all'Ucraina potrà andare soltanto una piccola quota di naviglio quanto basta per il pattugliamento delle proprie coste e l'ammiraglio è tornato a ironizzare sulla rivendicazione di Kiev sul sottomano. «Quella repubblica non ha una tradizione marinara, dove pensano di navigare forse per terra?». Il comando centrale ha fatto anche muro sulla richiesta di destituzione del comandante della flotta Iam. L'ammiraglio Igor Kasatonov avvertito dal presidente Kravciuk. L'ufficiale non si tocca. Da Kiev la risposta con le parole del generale Ivan

La trovata della casa produttrice fa discutere psicologi e pedagogisti

Dagli Usa una pancia-giocattolo per le aspiranti mammine

Sulla scia del nuovo «baby boom» made in Usa sono in molti a sfidare la recessione. L'industria di giocattoli che ha come fiore all'occhiello la plundecorata Barbie tenta il bis con una «pancia» per bambine che simulerebbe in tutto e per tutto la gravidanza. Dallo zainetto posticcio esce un bebè, maschio o femmina, bianco o nero a seconda delle preferenze. Già sul piede di guerra pedagogisti e psicologi.

media e sono molto più disincantati di una volta», spiega Diana Green, direttrice di «Parents Choice», una rivista dedicata alle madri. Ma la polemica non nasce certo dalla convinzione che i bambini credano ancora alla leggenda della nascita sotto il cavolo o nella provvidenziale opera dell'«cicogna». Sotto accusa non c'è la verosimiglianza del gioco alla realtà.

«La pancia per bambine trasmette un messaggio confuso e provocatorio che i neonati crescono in una sacca esterna al corpo che un fetto è un individuo completamente sviluppato e soprattutto che una gravidanza si può mettere o togliere come uno zainetto». Ad affermarlo Debra Hallner, educatrice del Sexual Information Council di New York. Ma dalla casa produttrice che può vantare un successo mondiale quale quello delle Barbie replicano a muso duro forti della loro conoscenza del mondo infantile. «My baby

bundle non vuole essere una simulazione realistica del processo della gravidanza», spiega Nancy Zwiers, portavoce dell'azienda. «Vogliamo dare alle bambine un modo di porre in atto le loro fantasie materne».

Ma al di là delle polemiche il successo della «pancia» potrebbe essere assicurato fra le bambine americane e chissà perché non fra i maschietti. Del resto, negli Stati Uniti l'anno scorso è andata per la maggiore un'altra pancia quella battezzata «Empathy» destinata ai futuri papà. Migliaia di uomini hanno creduto così con poco sforzo di condividere con le proprie compagne emozioni e fatiche della gravidanza. Il fatto è che a un'industria malata di recessione come quella americana il nuovo baby boom a stelle e strisce appare un ancora di salvezza e nessuno si sottrae alla tentazione di inondare il mercato di prodotti più o meno fasulli o di ficchi rosa e celesti le soap opera

divorzi il primo è con la stampa in generale con la quale vi aveva già da qualche mese in regime di separazione consensuale. Mitterrand non ha ripartito critiche e persino in vetive. Ha parlato di «sensazionalismo» e di «falsificazione» ha strapazzato i suoi intervistati e gli ha detto che era il soltanto perché teneva «ad essere cortese» ma che il caso Habbash non mentava certo un'allocuzione televisiva del capo dello Stato. Si è dilungato sugli avvenimenti ai quali la stampa ha privilegiato Habbash la riunione dell'Onu in conchiusa al Eliseo con Dr. Klerk e Mandela il viaggio nell'O-

man. E ha imputato ai giornalisti la colpa di averli messi in secondo piano occupandosi invece di quella insignificante «infelice avventura» che era stato il ricovero del capo palestinese a Parigi. L'atteggiamento presidenziale è stato accolto con toni preoccupati più che offensivi. Le Monde lo paragona a quello di Giscard d'Estaing che alla fine del suo settennato mise al bando il quotidiano da Eliseo e Maitignon come un «sovano infastidito dalle critiche». Liberation resta insensibile alle accuse di «sensazionalismo» e insiste nel denunciare la fragilità degli apparati più alti dello Stato. «La Francia vive pericolosamente», scrive il direttore Serge July che fino a ieri faceva parte dei sostenitori più accaniti di Mitterrand. Le tv pubbliche e private rivendicano il diritto di stabilire da sole la gerarchia delle notizie. E tutti hanno gioco facile nel ricordare a Mitterrand le parole che egli stesso pronunciò riferendosi ai vertici ministeriali e presidenziali: parole insolite che drammatizzarono la situa-



Una moglie cristiana per Yasser Arafat?

Ventotto anni, studi parigini e una madre decisa ad impedirle una love story «non regolare» con il leader dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina Arafat. Soha Tawil (nella foto) palestinese cristiana, figlia della scrittrice Ramonda Tawil secondo il quotidiano israeliano Hadashot avrebbe sposato segretamente il sessantatreenne Yasser, assecondando così le aspirazioni materne. La notizia è stata però smentita da fonti palestinesi.

Eitsin a Mitterrand «Disarmo atomico anche in Francia»

Il disarmo nucleare generalizzato è stato il tema principale del primo dei due incontri tra il presidente russo a Parigi per una visita di tre giorni e Francois Mitterrand. Eitsin ha chiesto al presidente francese di aderire al progetto concordato con Bush per una vasta riduzione degli arsenali atomici. Altro punto focale del viaggio parigino del presidente russo la richiesta di assistenza da parte dei paesi occidentali.

Per un incendio sospeso il processo a Mike Tyson

Il processo contro l'ex campione del mondo dei pesi massimi Mike Tyson è stato sospeso oggi per un incendio che ha provocato tre morti. Il fuoco ha distrutto gran parte dell'Atlanta Club Hotel di Indianapolis dove alloggiava la giuria. Oggi avrebbe dovuto cominciare l'interrogatorio dei testimoni citati dalla difesa in favore di Mike Tyson accusato di stupro da Desiree Washington 18 anni reginetta di bellezza del Rhode Island. Se sarà ritenuto colpevole il pugile potrebbe essere condannato a 63 anni di carcere.

«È in Argentina il capo della Gestapo di Katowice»

«L'uccisione di nazisti» lo ha dichiarato ad un radio argentino. Lunedì scorso il presidente della repubblica sudamericana Carlos Menem aveva firmato un decreto per la pubblicazione dei documenti segreti sulla presenza di nazisti nel territorio del paese.

Usa, arrestato il «dottor Morde» Aiutò due donne a suicidarsi

Sarà processato per omicidio. Un gran giuri convocato per decidere sul suo caso, ha considerato l'aiuto prestato a due donne che volevano morire come un assassinio. Jack Kevorkian sostenitore dell'eutanasia soprannominato dalla stampa Usa «dottor Morde» è stato arrestato ieri nel Michigan. Con un congegno da lui inventato che inietta a distanza una sostanza letale, ha aiutato a morire Marjone Wanz e Sherry Miller sofferenti di malattie incurabili. Kevorkian è già stato processato in passato per un analogo episodio. Ma la corte allora decise che l'assistenza ad un suicida non poteva considerarsi reato.

Jugoslavia il piano Onu rischia il fallimento

Il piano dell'Onu per la Jugoslavia rischia di fallire. Le posizioni assunte dal governo della Croazia e dai leader della Krajina «costituiscono grandi ostacoli» all'invio di una forza di pace. In un rapporto fatto circolare ieri il segretario generale dell'Onu Boutros Ghali ha constatato con rammarco che Zagabria ha respinto alcuni elementi chiave del piano. Il presidente Franjo Tudjman ha infatti comunicato all'invio Marmack Goulding il 28 gennaio scorso di «non accettare alcuna formula che non preveda il ripristino immediato della piena autorità croata sulle zone che dovrebbero essere protette dalle Nazioni Unite». Tudjman insiste quindi che tutte le istituzioni locali della Krajina, «compresa la polizia» rispondano al governo di Zagabria. Boutros Ghali ha concluso che non esistono le condizioni per l'invio di caschi blu. Ha però chiesto che gli osservatori che vigilano sul cessate il fuoco siano aumentati da 50 a 75.

Chiuso a Zurigo il «parco dei drogati»

La decisione era stata annunciata. Ieri mattina i caschi blu del Platzspitz conosciuto come il parco dei drogati, si sono chiusi definitivamente. Le autorità della città hanno deciso di seguire i tossicodipendenti attraverso dove nell'ultimo anno sono morti 21 persone. Il parco di morte per overdose è stato bonificato ma non sarà più terra franca per gli eroinomani. La scelta di chiudere il Platzspitz è stata motivata con il forte incremento della criminalità legata al consumo di stupefacenti.

VIRGINIA LORI

L'opposizione di destra conferma la mozione di sfiducia sul caso Habbash

Mitterrand ora litiga con Rocard e mette sotto accusa giornali e tv

Insoddisfazione generale sulla stampa francese dopo l'intervento televisivo di Mitterrand lunedì sera. Il presidente non ha convinto, soprattutto quando ha definito «non grave» il caso Habbash. L'opposizione ha confermato che depositerà una mozione di sfiducia, che però non ha alcuna possibilità di passare. I traumi pesanti, soprattutto a sinistra, di un'affaire che è stato un detonatore.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI. Tutto come previsto. L'opposizione di centrodestra presenterà una mozione di sfiducia al governo di Edith Cresson che verrà votata lunedì di prossimo. Il Pcf ha già fatto sapere che non vi aggusterà i suoi voti. La mozione verrà dunque respinta al mittente. A quel punto Mitterrand potrà dire che l'affare Habbash che nel corso dell'intervista televisiva di lunedì sera aveva definito «non grave» è chiuso una volta per tutte. Anche se i traumi interni provocati dalla vicenda sono ben lontani dall'esser riassorbiti. Il presidente nell'arco di mezz'ora in tv ha consumato infatti almeno due

divorzi. Il primo è con la stampa in generale con la quale vi aveva già da qualche mese in regime di separazione consensuale. Mitterrand non ha ripartito critiche e persino in vetive. Ha parlato di «sensazionalismo» e di «falsificazione» ha strapazzato i suoi intervistati e gli ha detto che era il soltanto perché teneva «ad essere cortese» ma che il caso Habbash non mentava certo un'allocuzione televisiva del capo dello Stato. Si è dilungato sugli avvenimenti ai quali la stampa ha privilegiato Habbash la riunione dell'Onu in conchiusa al Eliseo con Dr. Klerk e Mandela il viaggio nell'O-

nei ranghi a votare per quel governo del quale aveva chiesto un rimpasto e non di meno. Dovrà invece assicurarsi la sopravvivenza. Delle perplessità di Habbash in Francia già non si parla più. Ma è stato il detonatore («casuale») di una crisi politica tra le più velenose del decennio mitterrandiano. Si è insentito nelle maglie di un malcontento generalizzato. Ieri è stato reso noto un sondaggio tra i più seri e significativi. Oggetto dell'indagine un bastione del socialismo francese il corpo degli insegnanti. L'uno percento si dichiara «oddisfatto di quanto realizzato dalla sinistra al potere. Il 4 per cento crede ancora a qualche progresso elettorale da qui al Duemila. Il 75 per cento esprime delusione. Il 51 per cento voterebbe comunque Rocard (e solo Rocard) al secondo turno delle presidenziali ma erano 181 percento dieci anni fa. Il 6 per cento è per Le Pen ma non ce n'era uno solo nell'81. Decisamente tutto ciò assomiglia a un divorzio tra il paese e chi lo dirige».